



COMUNE DI ROCCARAINOLA

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROCCARAINOLA

Approvato con delibera consiliare n. 33 del 16/07/1988

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1.....	4
OGGETTO DEL REGOLAMENTO.....	4
ART. 2.....	4
SESSIONI.....	4
ART. 3.....	4
CONFERENZA DEI CAPIGRUPPI.....	4
ART. 4.....	5
ORDINE DEL GIORNO.....	5
ART. 5.....	5
CONVOCAZIONE.....	5
ART. 6.....	6
SEDUTA PRIMA CONVOCAZIONE.....	6
ART. 7.....	6
SEDUTA SECONDA CONVOCAZIONE.....	6
ART. 8.....	7
ORDINE DELLE RIUNIONI.....	7
ART. 9.....	7
PUBBLICITA' E SEGRETEZZA DELLE SEDUTE.....	7
ART. 10.....	8
ORDINE DELLA TRATTAZIONE.....	8
ART. 11.....	8
PROCESSI VERBALI.....	8
ART. 12.....	9
SANZIONI DISCIPLINARI.....	9
ART. 13.....	9
POTERI DEL PRESIDENTE.....	9
ART. 14.....	10
SETTORE RISERVATO AL CONSIGLIO.....	10
ART. 15.....	10
PRENOTAZIONE PER LA DISCUSSIONE.....	10
ART. 16.....	11
SVOLGIMENTO INTERVENTI.....	11
ART. 17.....	11
DURATA INTERVENTI.....	11
ART. 18.....	12
QUESTIONI PREGIUDIZIALI E SOSPENSIVE.....	12
ART. 19.....	13
FATTO PERSONALE.....	13
ART. 20.....	13
DICHIARAZIONE DI VOTO.....	13
ART. 21.....	13
VERIFICA NUMERO LEGALE.....	13
ART. 22.....	14
VOTAZIONE.....	14
ART. 23.....	14
IRREGOLARITA' NELLA VOTAZIONE.....	14

ART. 24.....	14
VERBALIZZAZIONI RIUNIONI	14
ART. 25.....	15
DIRITTI DEI CONSIGLIERI	15
ART. 26.....	15
REVOCA E MODIFICA DELIBERAZIONI	15
ART. 27.....	15
COMPOSIZIONE GRUPPI CONSILIARI.....	15

CAPO II°

DIRITTI DEI CONSIGLIERI

ART. 28.....	16
FACOLTA' DI PRESENTARE INTERROGAZIONI,.....	16
INTERPELLANE E MOZIONI.....	16
ART. 29.....	16
CONTENUTO DELLE INTERROGAZIONI.....	16
ART. 30.....	17
FORMA E RISOSTA ALLE INTERROGAZIONI.....	17
ART. 31.....	17
CONTENUTO E SVOLGIMENTO DELLE INRERPELLANZE.....	17
ART. 32.....	18
RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE.....	18
ART. 33.....	18
CONTENUTO E FORMA DELLE MOZIONI.....	18
ART. 34.....	19
TRATTAZIONE CONGIUNTA DI MOZIONI; INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI.....	19
ART. 35.....	19
DISCUSSIONE DELLE MOZIONI	19
ART. 36.....	19
ISTITUZIONE; COMPOSIZIONE ED ATTIVITA'.....	19
DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PREMANENTI	19
QUALI ORGANI DEL CONSIGLIO COMUNALE	19
ART. 37.....	20
SEGRETERIA.....	20
ART. 38.....	21
CONVOCAZIONE	21
ART. 39.....	21
FUNZIONAMENTO E DECISIONI.....	21
ART. 40.....	21
PARTECIPAZIONE SINDACO ED ASSESSORI.....	21
ART. 41.....	22
ASSEGNAZIONE AFFARI.....	22
ART. 42.....	22
UTILIZZAZIONE DEGLI ATTI COMUNALI.....	22
ART. 43.....	22
LAVORI E NOMINA RELATORI	22
ART. 44.....	23
COMMISSIONI CONSILIARI SPECIALI	23
ART. 45.....	23
COMPENSI AI COMPONENTI	23

TITOLO I°

ART. 1

OGGETTO DEL REGOLAMENTO

L'attività del Consiglio Comunale è disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge, dallo Statuto e dalle norme del presente Regolamento.

Per quanto non espressamente previsto, nonché per le modifiche ed integrazioni che si rendessero opportune, si provvede ai sensi del presente Regolamento alla stregua dei principi generali dell'ordinamento in materia.

ART. 2

SESSIONI

Il Consiglio Comunale si riunisce in sessione ordinaria almeno due volte l'anno, per il bilancio preventivo e conto consuntivo, per trattare gli argomenti di cui all'art. 32, 2° comma, della Legge 142/90, più le linee programmatiche (Art. 15 dello Statuto). Il Consiglio, inoltre, si riunisce:

- a) per determinazione del Sindaco;
- b) per richiesta di 1/5 dei Consiglieri Assegnati;

L'ordine del Giorno è predisposto dal Sindaco sulla scorta delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

ART. 3

CONFERENZA DEI CAPIGRUPPI

La Conferenza dei Capigruppo è convocata dal Sindaco ogni qualvolta lo ritenga utile, anche su determinazione della Giunta o a richiesta di uno o più capigruppo, per la programmazione dei lavori e per la predisposizione del calendario dei lavori del Consiglio, nonché per l'esame di ogni argomento che il Sindaco stesso ritenga di iscrivere all'Ordine del Giorno.

ART. 4

ORDINE DEL GIORNO

All'Ordine del Giorno dei lavori sono iscritti i verbali delle sedute precedenti che vengono in approvazione; le comunicazioni; le interrogazioni, interpellanze e mozioni; le deliberazioni in ratifica; le proposte della Giunta di iniziativa Consiliare.

Quando il Consiglio viene riunito a domanda di un quinto dei Consiglieri, le questioni da essi proposte hanno la precedenza su tutte le altre.

Il Consiglio può discutere e deliberare esclusivamente sugli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno.

La inversione di questi, su proposta del Sindaco o a richiesta di un Consigliere, è disposta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ART. 5

CONVOCAZIONE

La convocazione del Consiglio Comunale è disciplinata dalla legge e disposta dal Sindaco con avvisi scritti, che saranno notificati ai Consiglieri a mezzo del messo comunale.

L'avviso di convocazione va consegnato nel domicilio indicato dal Consigliere ed è valido anche se il Consigliere è assente dalla sua seduta, purché la consegna sia fatta a persona con lo stesso convivente ad altra persona dal Consigliere stesso indicata. Può anche essere spedito con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Qualora il Consigliere abbia residenza in altro Comune, deve eleggere domicilio nel comune di cui è Consigliere e indicare la persona alla quale vanno notificati gli avvisi.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli argomenti da trattarsi, deve essere consegnato ai Consiglieri almeno cinque giorni prima della data fissata per la prima riunione; per le sessioni straordinarie l'avviso deve essere consegnato almeno tre giorni prima di quello fissato per la prima adunanza.

ART. 4

ORDINE DEL GIORNO

All'Ordine del Giorno dei lavori sono iscritti i verbali delle sedute precedenti che vengono in approvazione; le comunicazioni; le interrogazioni, interpellanze e mozioni; le deliberazioni in ratifica; le proposte della Giunta di iniziativa Consiliare.

Quando il Consiglio viene riunito a domanda di un quinto dei Consiglieri, le questioni da essi proposte hanno la precedenza su tutte le altre.

Il Consiglio può discutere e deliberare esclusivamente sugli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno.

La inversione di questi, su proposta del Sindaco o a richiesta di un Consigliere, è disposta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ART. 5

CONVOCAZIONE

La convocazione del Consiglio Comunale è disciplinata dalla legge e disposta dal Sindaco con avvisi scritti, che saranno notificati ai Consiglieri a mezzo del messo comunale.

L'avviso di convocazione va consegnato nel domicilio indicato dal Consigliere ed è valido anche se il Consigliere è assente dalla sua seduta, purché la consegna sia fatta a persona con lo stesso convivente ad altra persona dal Consigliere stesso indicata. Può anche essere spedito con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Qualora il Consigliere abbia residenza in altro Comune, deve eleggere domicilio nel comune di cui è Consigliere e indicare la persona alla quale vanno notificati gli avvisi.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli argomenti da trattarsi, deve essere consegnato ai Consiglieri almeno cinque giorni prima della data fissata per la prima riunione; per le sessioni straordinarie l'avviso deve essere consegnato almeno tre giorni prima di quello fissato per la prima adunanza.

Nei casi d'urgenza, l'avviso, unitamente all'elenco degli argomenti, va consegnato almeno 24 ore prima.

L'elenco degli argomenti da trattarsi in ciascuna sessione del Consiglio deve essere pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio del Comune almeno il giorno precedente a quello fissato per la prima adunanza.

L'avviso di convocazione deve recare l'indicazione del giorno della seconda convocazione, nel caso che la prima non possa tenersi per mancanza del numero legale.

Resta inteso che tra la data della prima e della seconda convocazione, deve intercorrere un termine non inferiore a due giorni e non superiore a 5 giorni.

Nessuna proposta può essere tuttavia sottoposta all'esame del Consiglio se, almeno ventiquattro ore prima della riunione, non sia stata depositata nella sala delle adunanze unitamente ai documenti necessari per poter essere esaminata.

ART. 6

SEDUTA PRIMA CONVOCAZIONE

Il Consiglio non può deliberare su alcuno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno se, alla seduta di prima convocazione, non interviene almeno la metà dei Consiglieri assegnati. Alla seduta di seconda convocazione, le delibere sono valide purché intervengano quattro dei Consiglieri assegnati (1/3 consiglieri assegnati, art. 38,2 comma).

I Consiglieri che dichiarano di astenersi dal voto si computano nel numero necessario da rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti.

ART. 7

SEDUTA SECONDA CONVOCAZIONE

È seduta di seconda convocazione quella che segue ad una precedente che non poté aver luogo per mancanza del numero legale, ovvero che, dichiarata regolarmente aperta, non poté proseguire per essere venuto a mancare il numero legale, ma non anche quella che segue ad una regolare di prima convocazione, che sia stata aggiornata ad altra data.

Quando però l'avviso per la prima convocazione indichi anche il giorno per la seconda, l'avviso per quest'ultima, nel caso si renda necessario, è rinnovato soltanto ai Consiglieri non intervenuti o che risultavano assenti al momento in cui quella venne sciolta per essere venuto a mancare il numero legale.

Gli aggiornamenti delle sedute sono disposti, su proposta del Sindaco. Di essi è dato formale avviso ai soli Consiglieri assenti, nel termine e nei modi di cui all'Art. ~~9~~ ⁵ → 15

ART. 8

ORDINE DELLE RIUNIONI

- 1) Nei giorni in cui il Consiglio è convocato in seduta pubblica, la Bandiera Nazionale e quella della Comunità Europa sono issate al Palazzo Comunale.
- 2) Un picchetto di Vigili Urbani provvede al servizio d'ordine, a disposizione del Sindaco.
- 3) La Giunta Municipale provvede affinché nella sala del Consiglio siano riservati tavoli speciali per la stampa e posti separati per le Autorità e Personalità invitate ad assistere alle sedute pubbliche.
- 4) Nessuna persona estranea al Consiglio può prendere la parola, salvo che non sia stata invitata per consultazione dal Sindaco.
- 5) Qualunque atto di approvazione e disapprovazione è vietato.
- 6) Qualora l'assemblea divenisse tumultuosa, né valessero a ristabilire l'ordine i richiami del Sindaco, egli sospende la seduta.
- 7) La sospensione della seduta non può durare oltre un'ora, continuando il disordine egli può scioglierla.

ART. 9

PUBBLICITA' E SEGRETEZZA DELLE SEDUTE

Le sedute del Consiglio sono pubbliche, fatta eccezione per le sedute segrete nelle quali si tratta di questioni riguardanti le finalità, le attitudini e la moralità delle persone.

ART. 10

ORDINE DELLA TRATTAZIONE

- 1) All'ora fissata per la convocazione, il Sindaco, quale presidente del Consiglio, constatato il numero legale, che viene accertato mediante appello nominale fatto dal Segretario Comunale, dichiara aperta la seduta, la quale, di regola, ha inizio con lettura del verbale della seduta precedente.
- 2) Si svolgono, quindi, le comunicazioni della Presidenza, si dà lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni e se ne fissa la data di discussione.
- 3) Ha poi inizio la discussione delle materie iscritte all'Ordine del Giorno.

Qualora, trascorsi sessanta minuti dall'ora fissata nell'avviso di convocazione, non risulti il numero legale, il Presidente ne fa dare atto a verbale nel quale debbono essere elencati gli intervenuti.

Il Presidente designa, tra i presenti, tre Consiglieri alle funzioni di scrutatore, per l'assistenza nelle votazioni tanto pubbliche che segrete. La minoranza ha diritto di essere rappresentata.

Il Presidente, in apertura di seduta, informa l'Assemblea su tutto ciò che ritenga utile e necessario o che, in qualche modo, possa riguardare l'andamento dell'Amministrazione.

Dà poi comunicazione dell'avvenuto deposito dei verbali delle deliberazioni adottate nella seduta precedente ed invita chi ne abbia interesse a dichiarare se ha da fare osservazioni.

ART. 11

PROCESSI VERBALI

I verbali delle precedenti sedute, depositati presso la Segreteria del Comune, nello stesso giorno in cui vengono spediti gli avvisi di convocazione della seduta nella quale verranno presentati per l'approvazione, si intendono approvati senza votazione,

se non vi sono osservazioni o proposte di rettifica prima dello svolgimento dell'Ordine del Giorno.

Sul processo verbale la parola è concessa solo a chi intenda proporvi una rettifica, chiarire o correggere il proprio pensiero, o per fatto personale.

Ogni eventuale rettifica è sottoposta a votazione ed inserita a verbale nella seduta in corso, ed a cura del Segretario sarà fatta apposita annotazione nell'originale del verbale rettificato.

ART. 12

SANZIONI DISCIPLINARI

Nessun consigliere può intervenire nel dibattito se prima non abbia chiesto ed ottenuto la parola del Presidente.

Se un Consigliere turba, con il suo comportamento, la discussione e l'ordine della seduta, ovvero pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama formalmente e può disporre l'iscrizione a verbale del richiamo. Il Consigliere richiamato può fornire spiegazioni al Consiglio. In conseguenza di ciò, il presidente può disporre a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo.

Dopo un'ulteriore formale richiamo avvenuto nel corso della medesima seduta, il presidente può proporre al Consiglio la esclusione del Consigliere richiamato all'aula per tutto il tempo della seduta. La proposta viene messa ai voti senza discussione. Se il Consigliere non abbandona l'aula, il Presidente sospende la seduta, per il tempo occorrente al suo allontanamento.

Indipendentemente dal richiamo, il Presidente può proporre l'esclusione dall'aula e quindi dai lavori di un Consigliere che provochi tumulti o disordini o si renda responsabile di atti oltraggiosi o passi alle vie di fatto.

ART. 13

POTERI DEL PRESIDENTE

Spetta al Presidente mantenere l'ordine e assicurare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, la regolarità delle discussioni e la legalità delle deliberazioni.

Il Presidente dirige e regola la discussione applicando le norme del presente Regolamento, concede la facoltà di parlare, precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, stabilisce l'ordine delle discussioni e delle votazioni e ne annuncia il risultato.

A tal fine, egli ha facoltà di prendere la parola in ogni occasione e di intervenire, in qualsiasi momento, nella discussione; ha pure la facoltà di sospendere e di sciogliere la seduta, facendone redigere processo verbale.

Nell'esercizio delle sue funzioni, il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei diritti dei singoli Consiglieri.

ART. 14

SETTORE RISERVATO AL CONSIGLIO

Nessuna persona esterna può, salva espressa decisione del Consiglio, accedere durante le sedute, alla parte dell'aula riservata al Consiglio stesso. Oltre al Segretario ed agli addetti ai servizi, potrà, a seconda delle esigenze comunicate, dal Presidente del Consiglio, essere ammessa la presenza di Funzionari Comunali.

Una parte dell'aula è riservata ai rappresentanti della stampa.

Il pubblico è ammesso ad assistere alle sedute del Consiglio occupando i settori destinati allo scopo. Deve tenere un comportamento corretto ed astenersi dall'approvare o dal disapprovare le opinioni espresse dai Consiglieri o le decisioni adottate dal Consiglio.

Il Presidente può disporre l'espulsione dell'aula di chi in qualsiasi modo ostacoli il proseguimento dei lavori, richiedendo ove occorra, l'intervento della Forza Pubblica.

ART. 15

PRENOTAZIONE PER LA DISCUSSIONE

I Consiglieri si iscrivono a parlare prima che abbia inizio la discussione sui singoli argomenti iscritti all'ordine del giorno e nel corso della discussione formulando apposita richiesta al Presidente.

ART. 16

SVOLGIMENTO INTERVENTI

Il Presidente concede la parola secondo l'ordine delle prenotazioni, salvo la sua facoltà di alternare, per quanto possibile, gli oratori appartenenti a gruppi diversi.

I Consiglieri iscritti a parlare, che non si trovino in aula al momento del proprio turno, decadono dalla facoltà di intervenire.

I Consiglieri possono scambiarsi l'ordine di iscrizione, dandone comunicazione al Sindaco; non possono però intervenire più di una volta nella discussione su uno stesso argomento, eccetto che per dichiarazioni di voto, per fatto personale, per richiami al Regolamento e all'ordine del giorno.

ART. 17

DURATA INTERVENTI

Il Consigliere, ottenuto il permesso di intervenire nella discussione, parla dal proprio posto rivolto al Sindaco ed all'Assemblea, dopo la relazione introduttiva sul punto posto all'Ordine del Giorno.

La durata degli interventi in Consiglio non può eccedere:

- a) i 5 minuti per la discussione sulle proposte di deliberazioni, riguardanti gli atti fondamentali di cui all'art.32, secondo comma, della legge 8 Giugno 1990, n.142;
- b) i 5 minuti per la discussione sulle proposte di ogni altro tipo di deliberazione, sottoposte comunque all'esame del Consiglio per le determinazioni di competenza;
- c) i 5 minuti per proporre modifiche alle proposte delle deliberazioni sub a) e sub b), sottoposte all'esame dell'Assemblea;
- d) i 5 minuti per gli interventi per fatto personale, per richiamo al Regolamento e all'Ordine del Giorno;

e) nessuno può interrompere o interloquire quando altri hanno la parola.

Quando il Consigliere supera il termine assegnato per l'intervento, il presidente può togliergli la parola, dopo averlo invitato due volte a concludere.

Il Presidente richiama il Consigliere che si discosta dall'argomento in discussione e lo invita ad attenersi; può a suo insindacabile giudizio, togliergli la parola, se quello, per due volte invitato, persiste nel suo atteggiamento.

Gli interventi non possono essere interrotti o rimandati per la continuazione da una seduta all'altra.

ART. 18

QUESTIONI PREGIUDIZIALI E SOSPENSIVE

Il Consigliere, prima che abbia inizio la discussione su un argomento all'Ordine del Giorno, può porre la questione pregiudiziale, per ottenere che quell'argomento non si discuta, o la questione sospensiva, per ottenere che la discussione stessa venga rinviata al verificarsi di determinate scadenze.

La questione sospensiva può essere posta anche nel corso della discussione.

Le questioni sono discusse e, se necessario, accolte o respinte, a maggioranza dei votanti, immediatamente prima che abbia inizio o che continui la discussione.

Dopo il proponente, sulle questioni possono parlare solo un Consigliere a favore ed uno contro.

In caso di contemporanea presentazione di più questioni pregiudiziali o di più questioni sospensive, si procede, previa unificazione, ad unica discussione, nella quale può intervenire un solo Consigliere per gruppo, compresi i proponenti.

Se la questione sospensiva è accolta, il Consiglio decide sulla scadenza della stessa.

Gli interventi sulla questione pregiudiziale e sulla questione sospensiva non possono eccedere, ciascuno, i tre minuti. La votazione ha luogo per alzata di mano.

I richiami al Regolamento, all'Ordine del Giorno o all'ordine dei lavori e le questioni procedurali hanno la precedenza sulle questioni principali. In tali casi, possono parlare, dopo il proponente, un Consigliere contro e uno a favore, e per non più di tre minuti ciascuno.

Ove il Consiglio venga chiamato dal Presidente a decidere sui richiami e sulle questioni di cui al precedente comma, la votazione avviene per alzata di mano.

ART. 19

FATTO PERSONALE

Costituisce fatto personale l'essere censurato nella propria condotta ed anche il sentirsi attribuiti fatti non veri oppure opinioni contrarie a quelle espresse.

Il consigliere che chiede la parola deve indicare il fatto personale. Il Presidente decide se il fatto sussiste; ove però l'intervento insista sulla questione posta decide il consiglio per alzata di mano e senza discussione.

Il Consigliere che ha dato origine con le sue affermazioni al fatto personale, ha facoltà di intervenire esclusivamente per chiarire il significato delle parole pronunciate o per rettificarle.

ART. 20

DICHIARAZIONE DI VOTO

A conclusione della discussione, ciascun Consigliere o un Consigliere per ogni gruppo può fare la dichiarazione di voto, dando succinta motivazione dell'orientamento proprio o del proprio gruppo per un tempo non superiore a tre minuti.

Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto.

ART. 21

VERIFICA NUMERO LEGALE

In qualsiasi momento nel corso della seduta, si procede alla verifica del numero legale anche a richiesta di un solo Consigliere.

Per effetto della richiesta di cui al primo comma, il Presidente sospende la discussione e procede alla verifica dei presenti. Ove accerta la mancanza del numero legale dichiara sciolta la seduta.

ART. 22

VOTAZIONE

I Consiglieri votano per appello nominale o per alzata di mano, a discrezione del Presidente o per decisione del Consiglio.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a scrutinio segreto, mediante scheda da deporsi in apposita urna.

Terminate le votazioni il Presidente, con l'assistenza di tre Consiglieri con funzioni di scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito. Si intende adottata la proposta se ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

- Le schede bianche e nulle si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

ART. 23

IRREGOLARITA' NELLA VOTAZIONE

Quando si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente, su segnalazione di un Consigliere, degli scrutatori o del Segretario, può, valutare le circostanze, annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta, ammettendovi però soltanto i Consiglieri che presero parte a quella annullata.

ART. 24

VERBALIZZAZIONI RIUNIONI

I processi verbali delle deliberazioni sono redatti dal Segretario, debbono indicare i punti principali della discussione ed il numero dei voti resi a favore e contro ogni proposta.

Gli interventi dei Consiglieri sono riportati in sintesi. Nel caso che i Consiglieri consegnino il testo iscritto di una dichiarazione o di un intervento, esso deve essere allegato al verbale.

I verbali sono comunicati all'Assemblea nei modi di cui all'art. 11 e sono firmati dal Presidente e dal Segretario.

Quando l'argomento riguarda il Segretario, le funzioni di Segretario verbalizzante, sono assolve da un Consigliere nominato dal Consiglio.

ART. 25

DIRITTI DEI CONSIGLIERI

Il consigliere può avanzare proposta sull'ordine dei lavori e sulle modalità di trattazione degli argomenti posti all'Ordine del Giorno.

La proposta, dopo due interventi, uno a favore ed uno contro, viene messa ai voti e, se approvata, viene messa in atto.

ART. 26

REVOCA E MODIFICA DELIBERAZIONI

Le deliberazioni del Consiglio, che comportano modificazione o revoca di altre esecutive, si danno come non avvenute, ove esse non facciano espressa e chiara menzione dell'atto modificato o revocato.

ART. 27

COMPOSIZIONE GRUPPI CONSILIARI

I Consiglieri eletti nella medesima lista formano un Gruppo Consiliare.

Il consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Sindaco, allegando la dichiarazione di accettazione da parte del nuovo gruppo.

I singoli Gruppi devono comunicare al Sindaco il nome del proprio capogruppo; in mancanza sarà considerato tale il Consigliere più anziano per legge.

I Gruppi Consiliari sono costituiti da almeno tre componenti.

I Gruppi vengono costituiti subito dopo l'insediamento del Consiglio Comunale sulla scorta delle deliberazioni di appartenenza sottoscritte dai singoli Consiglieri.

Ogni Gruppo è tenuto a comunicare tempestivamente eventuali mutamenti della propria composizione, la sostituzione o l'eventuale temporanea supplenza del Capogruppo.

Il Consiglio, nella prima seduta utile, prende atto dell'avvenuta costituzione dei Gruppi Consiliari, della designazione dei Capigruppo e di ogni successiva variazione.

I Gruppi Consiliari hanno sede nel Palazzo Comunale.

Le occorrenze indicate sono assicurate dal Sindaco, sentita la conferenza dei Capigruppo.

CAPO II°

DIRITTI DEI CONSIGLIERI

ART. 28

FACOLTA' DI PRESENTARE INTERROGAZIONI, INTERPELLANE E MOZIONI

I Consiglieri possono presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti che concernono l'attività del Comune, o che interessino comunque la vita culturale, politica, economica, sociale e civile della città.

ART. 29

CONTENUTO DELLE INTERROGAZIONI

L'interrogazione consiste nella domanda fatta al Sindaco od alla giunta ed intesa a conoscere se un determinato fatto sia vero, se alcuna informazione sia pervenuta o sia esatta, se si intenda dare al Consiglio notizia su determinati documenti e informazioni sull'attività dell'Amministrazione, ovvero sia stata presa o si intenda prendere alcuna risoluzione su determinati oggetti.

ART. 30

FORMA E RISOSTA ALLE INTERROGAZIONI

L'interrogazione è presentata per iscritto e la risposta viene data entro 30 giorni dalla data di presentazione.

La risposta viene data entro 10 giorni qualora l'interrogante richieda, motivandola l'urgenza.

Nel caso che l'interrogante richieda risposta scritta, la risposta viene data per iscritto nel termine di 20 giorni dalla presentazione, ovvero 10 giorni qualora l'interrogante richieda motivandola l'urgenza.

In caso di mancata risposta nei termini, l'interrogazione è iscritta all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale e la risposta viene data in aula nella prima seduta di Consiglio dopo che siano trascorsi i termini compatibilmente ad altre interrogazioni ed interpellanze che abbiano la precedenza per ordine cronologico su quella in questione.

Le dichiarazioni del Sindaco e della Giunta possono dar luogo a replica del dichiarante se si ritiene soddisfatto o meno. Il tempo destinato a tali dichiarazioni non potrà eccedere i 5 minuti.

Le interrogazioni relative a fatti ed argomenti identici o strettamente connessi vengono svolte contemporaneamente, previo assenso dei relativi firmatari e la risposta potrà essere data contemporaneamente. Restano fermi i limiti di tempo di cui al comma precedente per ciascuno degli interventi.

ART. 31

CONTENUTO E SVOLGIMENTO DELLE INRERPELLANZE

L'interpellanza consiste nella domanda fatta al Sindaco o alla Giunta circa i motivi e gli intendimenti della loro azione su un determinato argomento ed è presentata per iscritto e la risposta viene data entro 30 giorni dalla data di presentazione.

La risposta alla interpellanza è data secondo la disciplina prevista per le interrogazioni ai commi 1° - 2° e 3° dell'art. 30.

L'interpellante ha facoltà di svolgere il contenuto dell'interpellanza per non più di 5 minuti e la risposta della Giunta deve essere contenuta nello stesso termine, dopodiché l'interpellante potrà replicare entro il limite di 5 minuti.

In presenza di interpellanze svolte contemporaneamente in applicazione di quanto previsto al 5° comma dell'art. 30, il diritto di illustrare le interpellanze spetta ad uno dei proponenti per ciascuna interpellanza nell'ordine della loro presentazione ed il diritto di concludere la discussione spetta ad essi nell'ordine inverso, fermi i limiti temporali di cui al comma precedente per ciascun intervento.

La Giunta può controreplicare entro il limite di 5 minuti.

Qualora l'interpellante non sia soddisfatto, può presentare una mozione al fine di promuovere una votazione sull'oggetto della propria interpellanza nella stessa seduta.

ART. 32

RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

Alle interrogazioni ed alle interpellanze viene data risposta, nei termini di cui al 1° comma dell'art. 30 in una seduta della Commissione Consiliare permanente competente in materia ai sensi dell'art. 38 del presente Regolamento, fatta salva la facoltà dell'interrogante o dell'interpellante di chiederne lo svolgimento in Consiglio Comunale.

La Presidenza della Commissione cura che venga data pubblicità al contenuto dell'interrogazione o dell'interpellanza, alla risposta ed alle repliche.

In caso di mancata risposta nei termini di cui sopra, l'interrogazione o l'interpellanza è iscritta d'Ufficio nella prima seduta Consiliare ordinaria.

ART. 33

CONTENUTO E FORMA DELLE MOZIONI

La mozione è intesa a promuovere su un certo argomento, da parte del Consiglio Comunale, una pronuncia o una decisione, ovvero un voto diretto a sollecitare od impegnare l'attività dell'Amministrazione secondo un determinato orientamento e consiste in un documento motivato, sottoscritto da uno o più Consiglieri.

Altre mozioni sullo stesso oggetto all'ordine del giorno possono essere presentate anche nel corso della seduta e discusse e votate congiuntamente a quelle già iscritte all'Ordine del Giorno.

ART. 34

TRATTAZIONE CONGIUNTA DI MOZIONI; INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, relative a fatti od argomenti analoghi o tra loro connessi possono formare oggetto di trattazione congiunta, previo assenso dei relativi firmatari.

ART. 35

DISCUSSIONE DELLE MOZIONI

La discussione della mozione seguiranno eventualmente i proponenti delle mozioni, interpellanze o interrogazioni collegate: uno per mozione, interpellanza o interrogazione.

All'illustrazione della mozione seguiranno eventualmente i proponenti delle mozioni, interpellanze o interrogazioni collegate: uno per mozione, interpellanza o interrogazione.

ART. 36

ISTITUZIONE; COMPOSIZIONE ED ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI QUALI ORGANI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Le Commissioni Consiliari permanenti hanno funzioni referenti ai fini di una più approfondita specifica trattazione degli affari di competenza del Consiglio, sia per l'attività di indirizzo e di controllo che per quella decisionale di esso.

A tali effetti, essi svolgono funzioni consultive, istruttorie, di studio e di proposta e specificamente.

Sono costituite le seguenti Commissioni Consiliari permanenti:

unitamente al Sindaco della Commissione, la conservazione dei registri e degli atti in genere.

Il verbale è approvato nella seduta successiva a quella cui si riferisce.

Ciascun consigliere ha diritto di prendere visione dei verbali delle Commissioni Consiliari.

ART. 38

CONVOCAZIONE

Il Presidente della Commissione convoca la Commissione, formula l'ordine del giorno e presiede le relative adunanze.

La convocazione e l'ordine del giorno sono partecipati all'Assessore competente per materia.

Il Sindaco può convocare le Commissioni Consiliari formulando anche l'ordine del giorno.

ART. 39

FUNZIONAMENTO E DECISIONI

Per la validità delle sedute è richiesta la presenza della metà più uno dei componenti la Commissione.

Le decisioni della Commissione sono valide allorché vengano adottate con la maggioranza dei voti.

I membri delle Commissioni sono tenuti ad osservare il segreto d'ufficio nei casi previsti dalla Legge.

ART. 40

PARTECIPAZIONE SINDACO ED ASSESSORI

Il Sindaco e gli assessori non possono essere eletti nelle Commissioni.

Essi possono partecipare alle sedute delle Commissioni e chiedere di essere sentiti sugli argomenti in discussione.

ART. 41

ASSEGNAZIONE AFFARI

Il Sindaco assegna alle singole Commissioni, secondo il criterio della competenza per materia, le proposte di provvedimento o gli argomenti su cui ritiene debba acquisirsi la determinazione e parere dandone formale, e contestuale comunicazione al Presidente della Commissione.

Le Commissioni si esprimono sulle proposte e sugli affari loro assegnati entro il termine di 20 giorni. Il Sindaco, su richiesta del Presidente, può prorogare il termine di altri 10 giorni.

Trascorso il termine, il Consiglio Comunale, può esaminare la proposta prescindendo dal parere della Commissione. In caso di particolare urgenza, il Sindaco può abbreviare il termine fino a 18 ore.

Trascorso infruttuosamente il termine assegnato, il provvedimento può essere adottato, facendo constatare la non avvenuta acquisizione del parere della Commissione competente.

ART. 42

UTILIZZAZIONE DEGLI ATTI COMUNALI

Le Commissioni hanno facoltà di richiedere agli Uffici del Comune informazioni, notizie e documenti.

ART. 43

LAVORI E NOMINA RELATORI

Le proposte sulle quali le Commissioni hanno espresso parere unanime sono iscritte all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale. Il Sindaco dà lettura e vengono senz'altro votate, fatte salve eventuali dichiarazioni di voto. La discussione generale sulle stesse proposte può essere aperta sulla base di una mozione relativa all'argomento.



Comune di Roccarainola

Città Metropolitana di Napoli

UFFICIO TECNICO SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Spett. D.L.

pec:

p.c. alla Ditta

pec:

Oggetto: Lavori CUP: - Richiesta aggiornamento stato di avanzamento interventi PNRR.

Tenuto conto che, come ben noto, il termine ultimo per la conclusione delle lavorazioni relative agli interventi finanziati nell'ambito del PNRR è fissato al 30 marzo 2026, e considerato l'approssimarsi di tale scadenza, la scrivente ritiene necessario acquisire un aggiornamento puntuale sullo stato di avanzamento delle attività in corso.

In particolare, si chiede di voler comunicare:

- lo stato di avanzamento dei lavori alla data odierna;
- l'eventuale presenza di criticità, ritardi o elementi ostativi al rispetto del cronoprogramma;
- ogni ulteriore informazione ritenuta utile ai fini della corretta e tempestiva chiusura delle attività.

Si resta in attesa di un tempestivo riscontro, confidando nella consueta collaborazione, e si porgono distinti saluti.

Roccarainola, lì 22.01.2026

Il Responsabile

arch. Rosanna Miele

(firmato digitalmente ai sensi di legge)

ART. 44

COMMISSIONI CONSILIARI SPECIALI

Oltre alle Commissioni di cui agli articoli precedenti, il Consiglio Comunale, con apposita delibera che ne stabilisce la regolamentazione e la durata, può costituire Commissioni Consiliari Speciali per l'esame di particolari questioni e problemi.

Possono far parte delle Commissioni Speciali anche soggetti che non siano Consiglieri Comunali.

In tali Commissioni dovrà essere assicurata la rappresentanza di tutte le minoranze, nonché per quanto possibile, la proporzionalità rispetto alla rappresentanza di ciascun gruppo consiliare.

ART. 45

COMPENSI AI COMPONENTI

I componenti delle Commissioni ed i Consiglieri o componenti della Giunta che partecipano alle sedute non hanno diritto ad alcun compenso.